



LA BIMBA CHE SCRIVEVA ALL'IMPERATORE

Angelo Di Liberto

Gentili lettori, si può ancora parlare di ribellione ed emancipazione? Soprattutto, è ancora possibile tra ragazzi che sempre più si ritrovano a vivere in famiglie claustrofobiche? Il riconoscimento dei propri desideri equivale all'inquadramento di una progettualità e alla formazione dell'identità e attiva lo spirito critico, avvalendosi di ipotesi percettive, stanando errori, tarando posizioni.

Nello spazio odierno, in cui la Madre è icona incontrastata e totalizzante dell'universo filiale, cosa succede se il desiderio della prima non mira a un'altrove rispetto al bambino? Quali sono gli orizzonti possibili?

Se come afferma la psicoanalista Laura Pigozzi, «incesto è dormire con la madre ogni notte e magari fino a età improbabili, è essere allattati ben oltre la dentizione, o anche tenersi per mano con la madre nell'età da fidanzati», c'è da chiedersi quali adulti saranno in grado di consegnare alla società.

Qual è l'immaginario di un figlio "incluso"? Negli sprazzi di libertà che un bambino può ritagliarsi da una plusmadre, quali saranno le sue attività? Forse la tecnologia è venuta in soccorso della figura genitoriale piuttosto che in aperta opposizione. In fondo, internet offre ai genitori una sorveglianza apparentemente sicura e una localizzazione certa. Nulla a che vedere con le uscite, i giochi in cortile, le marache, gli scherzi, le trovate di una generazione che è cresciuta cantando a squarciagola sulla spiaggia attorno a un fuoco, con una chitarra e un repertorio nostalgico di memorie.

I bambini di oggi giocano a casa propria o al massimo in casa d'altri, sotto la rigida supervisione di genitori sempre più apprensivi.

Lo spazio ideativo si è sensibilmente ridotto per sfiancamento o sottomissione. Aspirazioni e desideri devono passare al vaglio ipertrofico di una genitorialità frustrata dai propri insuccessi e che cerca di rifarsi sui figli.

«Dallo studio delle scienze so che gli animali che apportano qualcosa di importante sono sempre femmine. Sono le femmine a fare i cuccioli, ad allattare, a deporre le uova. I galli sono maschi e oltre a essere colorati, a fare chichirichì e a strappare con cattiveria le piume alle galline non servono a niente. Insomma,

ma, tra gli animali funziona tutto molto meglio».

Sembrano parole quasi improbabili se accostate a un bambino di oggi, e in effetti a pronunciarle è un personaggio curioso e ribelle, una bambina vulcanica, iperattiva, birbante, capace di scrivere una lettera all'imperatore Guglielmo II, terzo e ultimo imperatore di Germania e ultimo re di Prussia e di cantare insieme ai soldati.

Il libro è "Una bambina da non frequentare", uscito in Italia per l'editore "L'orma", tradotto da Eleonora Tomassini ed Eusebio Trabucchi e l'autrice, Irmgard Keun, rappresenta un caso singolare di scrittrice che conobbe popolarità, successo e declino; quest'ultimo ad opera del partito nazista, che vietò la diffusione delle sue opere, tanto che Keun fu costretta all'esilio.

È proprio nel 1936 che in Olanda la scrittrice comporrà il romanzo sulla bambina da non frequentare, delineando i tratti di una piccola peste, assimilabile a Pippi Calzelunghe e a Gianburrasca, di una vitalità debordante e di una profondità innocente e dissacratoria al tempo stesso. «Non so bene cosa significa questa storia dello spogliarsi. La mia amica Elli Puckbaum dice che ci si deve spogliare tutte nude davanti a uno sconosciuto».

Quello di Keun è il racconto di una crescita, un romanzo di formazione che andrebbe letto nelle scuole per rimarcare come non si sia abbastanza piccoli per rinunciare a se stessi, alle spinte emotive e identitarie, a quella possente carica vitale che è la scoperta dell'esistenza nei suoi più piccoli palpiti quotidiani.

Insieme alla bambina respira e si agita una società instabile, depredata di ogni sicurezza e illusa in un sogno di onnipotenza.

Irmgard Keun sfreccia nell'universo infantile con la grazia di una rondine annunciante la bella stagione. Anima di arguzia, perspicacia e caparbia, la sua piccola protagonista, alla ricerca di quel senso ultimo della crescita e della maturità.

«Credo che la cosa più bella e nobile dell'amore sia la disperazione», dice la protagonista ormai adolescente. Ed è in fondo la consapevolezza inquieta che alberga nel cuore di ognuno.

L'Antiquario vi saluta.



Angelo Di Liberto
scrittore e animatore
del gruppo Facebook
"Billy, il vizio di leggere"
da ogni settimana
un consiglio di lettura

“

Una bambina da non frequentare è la storia che svela l'universo di una adolescenza non omologata, libera. Lontana dalle odierne iper attenzioni del mondo genitoriale

”